

altri paesi più del nostro progrediti sulla via della civiltà e del progresso.

Bisogna però dissipare qualche nube e togliere delle perplessità che in taluni, anche di noi, sussistono tuttavia, e che ci rendono poco entusiasti a lottare per ottenere il conferimento di tali diritti alla donna in generale.

C'è chi crede infatti che la donna, mantenuta fino ad oggi, da leggi, pregiudizi, costumi, ecc., in una condizione di sudditanza: allevata cioè in un ambiente poco proficuo a farle germogliare la volontà di emancipazione ed a comprendere i problemi sociali, sia poco matura per saper usare di un'arma quale è quella del diritto politico e, male servendosene, l'adoperi piuttosto a rafforzare, anziché indebolire, lo spirito della conservazione e della reazione contro il quale bisogna invece lottare perchè la marcia dell'Umanità verso il Socialismo — verso cioè l'emancipazione di tutti dal capitale — non venga ritardata. Ad avvalorare tali suoi dubbi anzi qualcuno potrebbe citare il fatto che anche il partito popolare, conservatore per eccellenza, non è contrario ad estendere il diritto di voto alla donna perchè spera da ciò il rafforzamento dello stato quo, minacciato dalle verità nuove e dai nuovi bisogni.

Pure ammesso — e non concesso — che possa esservi del vero in tali dubbi, si potrebbe sempre dimostrare ai nostri poco entusiastici compagni e compagne che, anche supposto un certo danno, questo non potrebbe essere che in sul principio dell'esercizio del diritto politico della donna, dipendente appunto da impreparazione, ecc., e che, in ogni modo, la previsione di un tale danno dovrebbe far studiare altri mezzi per ripararvi che non sieno quelli di ritardare che alla donna venga concesso un diritto che le spetta in egual misura degli uomini perchè anch'essa, come questi, lavora, adempie a mansioni sempre più varie ed invade il campo che prima pareva riservato all'attività maschile come l'epoca della guerra — quando gli uomini erano alla fronte — può dare delle dimostrazioni assolute; e perchè anch'essa, come gli uomini, paga le tasse, soffre dei disagi che il regime sociale impone, ecc. ecc.

Ma è poi il pericolo veramente tale da giustificare certo pessimismo?

Intanto nella classe proletaria può dirsi che differenza tra uomo e donna quasi non esista. La povertà e le necessità di lavoro essendo comune rende eguali uomo e donna, cioè con gli stessi sentimenti e le medesime volontà.

Dove può essere qualche diversità è nella classe ricca perchè qui la donna ha mansioni di puro ozio e lusso, oppure è considerata come partoritrice di figli cui lascia in eredità le ricchezze paterne e perpetuare il privilegio.

Il diritto politico concesso a codeste donne certo può apportare ad un rinsaldamento del conservatorismo tant'è vero che il fascismo vuole elargire il voto solo a quelle donne che abbiano un certo censo o titoli di studi, ma quelle sono ben poche in confronto delle donne proletarie che formano la grande massa e che il fascismo, ben a ragione dal suo punto di vista, vuole escludere dal beneficio.

E poi, sulla donna proletaria, sono possibili, dopo la guerra ed il fascismo, certi dubbi?

Il popolo italiano, ch'è un popolo poco evoluto politicamente, avanza più guidato dal sentimento che dalla ragione e poichè la donna, più che l'uomo, è essere sentimentale, è certo che dalla guerra e del fascismo essa, quella proletaria cioè, deve avere imparato quanto prima non sapeva e non potrà mai usare del suo diritto politico per rinforzare uno stato di cose che può solo ripetere i fenomeni della guerra, del fascismo e simili che grondano di lagrime e di sangue.

Riprendiamo pertanto noi, donne socialiste, la nostra lotta interrotta per ottenere i nostri diritti politici. Il fascismo sta per finire. Prepariamoci a farci sentire da chi gli succederà. La nostra ora è venuta ed il nostro diritto non può essere disconosciuto. Questo pretendiamo per ragione di giustizia, di dignità e per il Socialismo.

Una vera ovazione chiude la bella relazione della compagna Faravelli, che viene così approvata per acclamazione.

Comitato Regionale

e "Difesa delle Lavoratrici",

Si passa poi alla nomina del Comitato Regionale, chiamandovi a farne parte un compagno e due compagne di Milano, una di Como, una di Brescia, una di Monza e una di Vigevano. Le residenti a Milano funzioneranno da Comitato Esecutivo.

Si discute poi sul modo come colmare il deficit della Difesa e si prendono deliberazioni per la intensificazione della campagna

per la rivendita e la sottoscrizione. Nel frattempo, fino a che sarà colmato il deficit, il giornale uscirà con formato ridotto.

Per le donne di Molinella

Schiavello si congratula con le compagne intervenute per il contributo dato alla discussione e per le deliberazioni prese. Rileva il fatto come una nuova prova della capacità della donna a studiare e risolvere i problemi che interessano la sua esistenza e le sue aspirazioni.

A cegna chiusura dei lavori fa una proposta:

Da mesi e mesi a Molinella centinaia di nostre compagne (che importa se della nostra o di altre tendenze socialiste?) stanno lottando con una fede ed un eroismo ammirevole contro tutte le persecuzioni, pur di mantenere fede al loro ideale ed alle organizzazioni

Il martirio e la fede delle compagne di Molinella

Donne bastonate, buttate a terra, tinte con nero fumo e vetriolo - Si impedisce che vengano soccorse - La loro fiera risposta alle compagne lombarde

Ormai l'eroismo dei nostri compagni e delle nostre compagne di Molinella ha strappato gridi di ammirazione persino a persone appartenenti alla borghesia.

Il senatore Sforza, collare dell'Annunziata, ha avuto parole d'ammirazione, in una recente intervista con un giornalista belga per le spigolatrici di Molinella. Il *Corriere della Sera*, il *Mondo*, la *Tribuna*, per parlare solo di giornali non socialisti, hanno descritto con frasi di grande simpatia la tenace fede di quelle nostre compagne e compagni.

Ne riportiamo qualche episodio.

« Erano le 8 del mattino quando i primi gruppi delle confederali si avviavano alla tenuta Talon. Le sindacaliste e le ferraresi, avevano già iniziato il lavoro, onde si disposero anch'esse alla spigolatura. Avevano appena messo piede nella valle quando si videro aggredite da un gruppo di energumani accompagnati da due carabinieri: si erano appostati nelle campagne vicine, in agguato. Impossibile descrivere la scena: calci, bastonate con le clave, e perfino pugni con grossi ciottoli che tenevano in mano, gettate a terra e calpestate come tanti stracci. Erano anche provvisti di nero-fumo mischiato a vetriolo, che gettavano in faccia alle disgraziate. I carabinieri aiutavano i cannibali, puntando i moschetti contro le donne. Sul culmine della rivoltante scena arrivò il brigadiere che minacciò di uccidere tutte e lanciò loro le più triviali insolenze: La squadra fascista era composta di Totti Armando, con mandato di cattura ineseguito, Donati Mario, idem come sopra, ambedue per l'assassinio Marani, Ballardini Enzo, Corazza Alfredo, Totti Angelo, Bevilacqua Dino Renato, Sarti Enzo, Tullini Valter e Totti Marcello.

Sono state bastonate a sangue le seguenti donne: Mattarelli Virginia, vedova del povero Mattarelli, impiccatosi (?) l'anno scorso dopo aver avuto più volte il negozio devastato; la vedova Cocchi Lucia, ambedue di Molinella; Villani Rina, Vitali Desolina, Bevilacqua Iolanda, Lazzari Rina e Pellicciari Filomena in Musiani della frazione di Marmorta. Le ferite furono raccolte dalle compagne e condotte dal medico il quale le ha giudicate guaribili: la Villani Rina in otto giorni, ferita alla testa e ad una gamba con calci, pugni e sassi dai fascisti Ballardini Enzo e Corazza Alfredo. La Vitali Desolina in dieci giorni, ferita anch'essa alla testa e all'occhio destro, con pugni (coi ciottoli) dai fascisti Ballardini Enzo e Corazza Alfredo, Lazzari Rina, ferita anch'essa alla testa e ad un dito, da Ballardini Enzo; Bevilacqua Iolanda, ferita alla testa e ad una gamba da Ballardini e Corazza. Per le altre ferite non abbiamo ancora notizie, essendo impossibile la circolazione. Alle ore 10 le donne si trovavano alla caserma a sporgere denuncia, quando giunsero a Marmorta il tenente dei carabinieri, un commissario di P. S. (non si sa se quello locale o forestiero) e l'assassino Regazzi. La prima visita fu alla casa dell'agrario Rossi Angelo dove affluivano i fascisti reduci dalla gloriosa impresa, poi alla caserma della stazione. Il commissario sopravvenuto, consigliava le donne a non fare la denuncia perchè esse « non possono spigolare ».

E ancora percosse....

Il 2 corrente buon gruppo di operaie si recarono in tenuta Borra, avendo saputo che doveva iniziarsi la spigolatura. Giunte sul posto e visto che operaie ferraresi avevano già cominciato con l'ordine dell'agente Totti Marcello, si diedero a spigolare anch'esse.

classiste. Non basta rivolgere loro il nostro saluto commosso di compagne e di compagni; necessita dar ad esse una nuova prova di solidarietà: il nostro Comitato faccia sapere a quelle compagne che se le persecuzioni diventassero più feroci e che dovessero abbandonare Molinella, per loro e per i loro bimbi, mille porte si spalancherebbero per offrir loro ospitalità di compagne a compagne, di sorelle a sorelle.

Tutte le convenute approvano subito la proposta, incaricando il nuovo Comitato di metterla in esecuzione.

Dopo di ciò la compagna Colombo, certa di interpretare il pensiero di tutte le compagne rivolge parole di plauso a Schiavello per tutto quanto ha fatto e continua a fare per i gruppi femminili socialisti e chiude il Convegno augurando che i lavori di esso siano proficui per il nostro Partito.

Avevano appena iniziato, quando giunse l'agente che cominciò ad inseguirle, a insultarle, e a bastonarle con un legno che teneva in mano. In suo aiuto intervennero poi i fascisti Corazza Alfredo e Totti Bruno, nascosti dietro gli argini, in attesa. Furono bastonate le operaie Bevilacqua Iolanda e Vitali Giuseppina e malmenate tutte le altre. Vista la resistenza delle donne, i fascisti decisero di sospendere la spiganda e mandarono via anche le ferraresi.

Come i cannibali

Mentre un gruppo di « confederali » erano intente a spigolare, da un vicino nascondiglio una squadra armata spiava le loro mosse ed appena si accinsero al lavoro esse furono colpite con clave e pugni vibrati tenendo in mano grossi sassi. Le disgraziate vennero atterrate, calpestate e coperte di nero fumo, mentre i militi puntavano sulle vittime i moschetti per impedire che si rialzassero. Il brigadiere di Marmorta, sopravvenuto in quel momento minacciava di ammazzarle tutte! Tutte grondavano sangue ed alcune dovettero essere portate all'ambulatorio medico dove il dottor Bragaglia giudicò: Villani Lina, guaribile in otto giorni, ferita da calci, pugni, con sassi, dai fascisti Ballardini Enzo e Corazza Alfredo; Vitali Desolina, guaribile in dieci giorni, ferita alla testa ed all'occhio destro dagli stessi fascisti; Lazzari Dina, ferita alla testa dal fascista Ballardini; Bellacqua Corinna, ferita alla testa ed alle gambe dai fascisti Ballardini e Corazza.

Furono bastonate a sangue Mattarelli Virginia, la moglie di quel Mattarelli, calzolaio, che fu trovato appiccato dopo ripetuti assalti alla sua bottega, e Pellicciari Filomena. Qualche ora dopo il misfatto, l'operaio Bevilacqua, che trasportava sul suo carretto due delle donne ferite, attraversando l'abitato di Marmorta fu fatto segno a minacce da parte di una squadra di azione che si era radunata all'osteria « Cervellata », e venne persino minacciato di morte per un'opera pietosa ritenuta doverosa in tutti i paesi civili.

E malgrado queste violenze che si ripetono da mesi, la resistenza continua forte e tenace.

Le contadine di Molinella educate alla scuola socialista non rinnegano la loro fede. Piuttosto che entrare nei Sindacati fascisti, preferiscono soffrire la fame, subire tutte le violenze dei nuovi « civilizzatori ».

Da mesi e mesi intere famiglie vivono di erbe e di lumache raccattate sui cigli dei fossati, e per poter avere un pezzo di pane arrischiavano la morte per « spigolare », per, come disse *Corriere*, « contendere i chicchi di grano agli uccelli ».

Buone, coraggiose e fiere nostre compagne! Al Comitato Regionale Lombardo delle donne socialiste che aveva loro comunicato che se dovessero abbandonare Molinella mille porte si sarebbero aperte per accoglierle come sorelle, han risposto ringraziando della prova di solidarietà delle compagne lombarde, ma dichiarando in pari tempo che non abbandoneranno la loro terra e il loro campo di battaglia e di sofferenza.

Quanto abbiamo ancora da imparare — noi — da queste umili contadine!!

I CANTI DELLA «NUOVA ITALIA»

Cosa fa l'Italia Libera? — Schifo.
Cosa fa Sem Benelli? — Schifo.
Cosa fanno Rossetti, Viola, Ponzio di S. Sebastiano? — Schifo.
A chi l'Italia? — A noi!
Eja, eja, alalà!

Insegnamenti delle elezioni inglesi

Angelica Balabanoff in un suo recente scritto sulle colonne della « Difesa delle Lavoratrici » sostiene e documentò come le donne in Inghilterra ed in Austria dettero un numero rilevantisimo di suffragi ai partiti socialisti e che nulla hanno da temere i nostri compagni dall'estensione dell'elettorato anche alla massa femminile.

Contro queste previsioni ottimistiche e tranquillizzanti (indipendentemente dalla questione di principio che per noi socialisti non può ammettere differenze di diritti fra i due sessi) sono ora sorti i risultati delle elezioni inglesi, dove la massa elettorale femminile ha dato nella sua maggioranza i suoi voti ai candidati conservatori, non salvando dalla sconfitta nemmeno una delle ex deputate laburiste, prima fra le quali Margarine Bonfields che tanto bene aveva fatto al proletariato femminile inglese.

Perchè, tuttociò, vien da domandarsi? E' bene esaminare il fatto per trarne gli insegnamenti logici anche per noi.

Le penultime elezioni inglesi furono fatte sulla piattaforma del protezionismo e del liberismo. Le donne, nella loro superficialità, votarono contro i conservatori, favorevoli ai dazii protettivi, per timore di un inasprimento maggiore del caro-vita e diedero il loro voto ai laburisti ed ai liberali perchè questi le tranquillizzavano colla politica del libero scambio. Buona parte dei voti delle « donne di casa » inglesi sono stati decisi da questo stato d'animo di comprensibile opportunità... domestica. Solo le operaie di fabbrica, sindacalmente più evolute, votarono per i laburisti perchè il programma del partito del lavoro inglese maggiormente confaceva alla loro visione avvenire e perchè sentivano di compiere col voto dato ai laburisti un atto di affermazione classista, come lo sciopero, o la dimostrazione o il meeting.

La piattaforma delle ultime elezioni fu diversa: si svolse sul trattato russo e sul pericolo rosso. I conservatori, giocando sulla psicologia e sull'ignorante suscettibilità della parte più arretrata delle elettrici inglesi, dettero vita alle più ignobili calunnie della vecchia propaganda anti-socialista: la dissoluzione della famiglia, la libera prostituzione, la distruzione delle chiese, ecc. ecc. E una buona parte delle elettrici inglesi, quelle medesime che votarono antecedentemente per i laburisti, per una preoccupazione domestica ora votarono per i conservatori per delle preoccupazioni di carattere familiare, affettivo ed anche spirituale.

Ciò vuol dire che anche in Inghilterra lo stato di cultura socialista delle donne proletarie non è stato coltivato, se la propaganda dei borghesi inglesi ha potuto far breccia in mezzo ad esse.

Servirà la lezione ai compagni inglesi?

E farà imparare qualche cosa ai compagni... italiani?

Ci si convincerà che necessita una continua opera di persuasione in mezzo al proletariato femminile ed alla piccola borghesia perchè la massa delle elettrici italiane non serva di esercito di riserva dei partiti anti-socialisti?

Me lo auguro con tutto il cuore.

ROSA DELLA FONTE

Curiosità Femminili

La moda immascolinità

Marcel Prévost, in uno studio che pubblicherà fra giorni la « Revue de France » se la prende con la « garçonisation » della moda femminile: « Come schematizzare questa moda odierna, affinché i lettori di queste pagine capiscano, facilmente fra vent'anni. Proviamoci... Vedete mai i pompieri municipali in funzione? Manovrano un lungo tubo di tela, destinata ad evacuare fino al livello della strada, mediante uno scivolamento interno e senza troppi pericoli gli inquilini di un quarto piano incendiato. Ebbene, tagliate questo tubo in tanti pezzi di conveniente altezza, perchè infilandovi dentro una donna, i piedi vi escano per ingiù e per insù la testa ed il collo; avrete così lo schema del vestito femminile moderno. Fin qui nulla che superi la media delle assurdità della moda. Ma ecco la squisitezza: codesta guaina d'aspetto innocuo ha lo scopo di scamotare la forma del corpo femminile non per pudore come nel devoto costume monastico, ma perchè la donna inserita fra quelle linee parallele « non si distingua », a prima vista, da un maschio, della stessa età, inserito in una uguale guaina. Ecco l'ammirabile trovata dei signori sarti moderni!